XXIII. Secondo Trimestre. Milano 4 Giugno 1808.

CORRIERE DELLE DAME

L' Addio di Gaetana Goldoni

Nella ultima sua recita nel Teatro di Santa Radegonda in Milano nella Primavera dell' anno 1808.

Qual dolce mai dell' anima contento
Me ricondusse in questo Ciel beato,
E quale m' inondò le vie del core
Piena di puri inusitati affetti
Fra le sceniche notti incantatrici,
Per me vel dica, o Generosi, il forte
Irresistibil duol, che per i sensi
Va distruggendo della gioja i segni,
E di mestizia il ciglio or mi ricopre.
Nella cruda ed amara dipartita,
A che mi adduce il vol ratto del Tempo,
Me seguirà colei, che in mezzo al core
Memore serba i benefici, e imprime
Le cifre eterne che non temon gli anni,
Nè van disperse dell' oblìo ne' gorghi.
Benedirò dovunque il passo i' volga,
O col grave coturno, ò col leggiero
Socco seguendo l' Apollinee suore,
Benedirò d' Olona i figli, a cui
Con innesto gentil formò natura
I sensi dilicati, e dono fece
D' alme gentili, pria formate in Cielo,
E poi discese in ubertosa terra
Ne' petti vostri, ove riposte stanno
Con mirabile vincolo d' amore
Le immagini del bello, e le virtudi
Della comun felicità custodi.
E se talor di popolari evviva
Echeggeranno intorno a me le voci,
Onde temprar di questo dì l' affanno,
Dirò: di que' che il labbro vostro schiuse
L' Eco son questi, che fin quà risponde.

REGNO D'ITALIA
2 CENTESIMI

Questa incomparabile Attrice, e la di lei brava Compagnia fu dal Pubblico Milanese meritamente festeggiata, e ricolma di applausi. Tutti riconoscono nella Signora *Goldoni* nata *Andolfati* un merito singolare; e niente meno fu quì ammirata di quello lo fosse nel p. p. Febbrajo dai Fiorentini Accademici Infuocati, che onorarono questa Donna con una brillante illuminazione interna ed esterna nel Teatro del Cocomero, e la incoronarono di alloro in mezzo agli evviva dell' accorsa moltitudine, ed ai poetici omaggi che d' ogni lato si spandevano a di lei lode. Jeri sera Ella pronunziò il sopra riportato Addio, che ci lasciò tristi della sua partenza avvenuta questa mattina per Bergamo.

— —

PITTURA.

L' arte di dipingere in vetro ricomparisce a Norimberga ad una tal perfezione che non ebbe giammai un' epoca più brillante. Si nomina Franck l' artista che l' ha trovata. Nelle opere antiche di questo genere, dicesi che non sapeasi impiegare sennon un picciol numero di colori, e ancor meno sapeasi collocarne molti sopra lo stesso pezzo di vetro. Si era però costretti a moltiplicar il numero di questi pezzi ed incassarli poi col piombo; locchè nuoceva moltissimo all' effetto. Il sig. Franck trovò il mezzo d' impiegar e di fondere sullo stesso vetro tutta la mescolanza, e tutti i colori. Il giornale allemanno che fa menzione di questa scoperta, parla d' un quadro della *Circoncisione* dipinto dal sig. Franck, sopra un allievo di Alberto Durer, e nel quale gli effetti della luce han del maraviglioso. Duolci che quest' artista non abbia un genio creatore e si limiti a copiar le opere altrui. Duolci altresì che i suoi mezzi pecuniarj non gli permettano di lavorar in grande, poichè si crede che con degli utili incoraggiamenti, egli farebbe dono al suo secolo d' un' arte quasi nuova, che leggermente sostiensi a Venezia.

— —

PROBLEMA

Ogni secolo, ed ogni nazione ha prodotto e posseduto uomini di straordinarj talenti. Per quale fatalità mai è accaduto che quasi tutti sieno stati vittima delle più inique persecuzioni?

Estratto di lettera all' Autore del Poema Epico

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

Parma 29 *aprile* 1808.

Bella occasione mi porge l' amico G.... di ricordarvi la mia amicizia, e la meritata stima che mi pregio nudrire pel vostro vieppiù crescente valor poetico. Di questo ampia fede ne fanno le sonore e di forza gravide Terzine, onde è composto il canto IV. del vostro Poema, il quale dopo avermi scossa l' anima, ed infiammata l' immaginazione, disteso sopra ben corniciato telajo nella mia solitudine campestre mi pasce il guardo *non inani pictura*..... (*) Aggradite che vi compieghi un mio sonetto scritto all' occasione della venuta in Italia nel passato Novembre di S. M. l' Imperatore e Re nostro NAPOLEONE, e qui coi tipi Bodoniani pubblicato in quell' epoca.

Altri diran, che dopo Dio sei Nume,
Io sol dirò, che sei Ministro a lui;
E che tal parte de' decreti sui
Son caligine al mondo, a Te son lume.
Ch' uom non porìa di là da uman costume
Spigner ove tu stendi i pensier tui;
E sommettendo a sè gli scettri altrui
A incredibili eventi ordir le piume:
E rivolto l' antico, ordin di riti
Novo e di leggi rifondar su rari
Principj in senno, e in sicuranza arditi.
Odami Italia, e persüasa impari
Gli ardui presagj, che d' Europa ai liti
Porteran giorni eternamente cari.

(*) *Raccomandiamo la lettura di questo paragrafo al* pseudo-anonimo, *che inserì un Articolo nel num.* 29 *del Telegrafo del Mincio de'* 10 *Aprile p. p. compiacendosi di screditarlo non colle armi della sana critica, ma con quelle che usa colui, che ridicolo e frivolo per se medesimo, non vede nelle opere altrui che la insulsagine delle proprie. Non è il giudicio di questi uomini in maschera che temer possa, ora, nè mai, l' autore di questo Poema.*

Estratto di Lettera risponsiva alla precedente.

Milano 25 *Maggio* 1808.

L' esser io andato per alcuni giorni in campagna a goder quiete d' animo, ed aria libera, non infetta dai vapori della Capitale, mi ritardò il piacere di leggere la vostra lettera de' 29 Aprile, e il grave e sentenzioso Sonetto ch' evvi inserito. Mirabili ed inspirati vi furono certamente que' due versi.

E sommettendo a se gli scettri altrui
A incredibili eventi ordir le piume.

Quali incredibili eventi dopo quell' epoca non maturò infatti il MASSIMO fra i Grandi? DIO ci faccia godere ben presto i bei presaggi che formano la chiusa di così concettoso e sublime componimento. Le vostre lettere m' inspiran coraggio perchè piene di amichevole cortesia; ma i vostri versi mi avvertono e m' instruiscono....

Credono alcuni che un Poema, scritto colle regole dell' arte, e colorito con ben ombrate tinte, prese dalla natura delle passioni, e disposte poi sulla tela degli avvenimenti, sia l' opera di pochi mesi. Costoro fingono di non avvedersi quante s' incontrino difficoltà allor che si tratta di tesserlo sulle gesta di un Eroe vivente. Altronde lo sviluppo progressivo di quelle incessanti meraviglie impensate, che solo può e sa operare NAPOLEONE IL GRANDE, mi obbliga necessariamente a temporeggiare, onde accrescere, come meglio io possa il meraviglioso, senza derivarlo soverchiamente dalla invenzione e dalla favola.

Avea bisogno l' animo mio di un Eroe che fosse Magno per virtù e natura sua propria, senza abbassar se stesso ad imitarne altri, e senza obbligar me a mendicar meraviglie immaginate fra i vezzi delle Veneri, i fulmini dell' Olimpo, o le favoleggiate finzioni dello Stige, e degli Elisi. Nella sfera della di lui vita, e nelle vicende de' miei tempi v' è tutto che può occorrere a tessere un poema originalmente grande quanto lo è il Genio di Colui, che me ne porge amplissimo argomento, e che forse non sa ch' io, coprendomi così della sua gloria, lavoro per conquistare la mia. Questo Poema, modellato sopra i Fasti di un Uomo di tempra quasi divina, non teme gli sguardi maligni, ed i morsi arrabbiati di alcuni fra miei coetanei fatti di fango, e ricoperti di orpello; poichè se ho potuto meritar *i voti*, son certo di fissar quelli dell'

Moda di Francia

equa posterità. Eppure un oscuro gazzettiere del Mincio (*paese che mi costa molte amarezze*) vorrebbe tormi questa illusione, che forma l' unico stimolo di gloria ch' io m' abbia, e l' unico compenso ch' io gusti vivendo, disprezzandone ogni altro, cui corre dietro la cieca fortuna de' favoriti (*).

Se costoro giugnessero mai a scoprire a qual nome insigne è diretta questa mia lettera; se conoscessero gli aurei sensi, che si racchiudono nell' altra vostra de' 7 novembre dello scaduto anno a me indirizzata, io son certo che non lascerebbero intentato mezzo, per quanto vile e turpe egli si fosse, affine di rapirmi la stima ed amicizia vostra, per me assai più preziosa d' ogni grandezza o tesoro. Io l' apprezzo sì grandemente che essa sola mi serve di premio, e m' ispira quella elevazione sentimentale, e quel coraggio, e quel soffio animatore che con mostruosa ingratitudine han tante volte tentato di soffocare in me alcuni fra coloro stessi, che per i miei studj s' avran pure dalla posterità qualche lode..... Se un mistero è per tutti l' Eroe del mio Poema, permettetemi che vi sveli che io lo sono a me stesso. La dimostrazione di questa verità, ch' io sento, non deve per ora manifestarsi: azzardo dirvi soltanto che esaminando gli Uomini, i tempi, e me medesimo mi pare di scoprire ne' secreti arcani della natura e della Provvidenza, ch' io necessariamente dovea sostenere con cuor saldo, ed imperturbabile tutte le ingiustizie del mio secolo.....

Spuarcio singolare di una lettera scritta ma non ancor pubblicata.

..... Quindi mi porgete così voi stesso, o signore, il diritto di ricordarvi essere oramai tempo ch' io non abbassi più gli occhi a quel bulicame di vili sul fango de'

(*) *Questo stesso gazzettiere inconsiderato, in onta delle ammonizioni superiormente ricevute, nel numero 43 de' 29 maggio p. p. inserisce un paragrafo all' articolo* Varietà, *in cui dà una taccia maligna e calunniosa alla redattrice di questo Giornaletto non solo, ma ardisce improbamente insultare più persone ad un tempo.*

quali non splende mai sole. Mi spiace solo che questi rettili trovinsi vicino a voi, e ad altri non pochi uomini d' onore e di merito amici miei. Non vi avvedete che, stranieri come sono ad ogni altra gloria, pare che aspirino a quella d' essere calpestati? Presumono forse costoro d' imitare que' bassi e foschi vapori delle valli, che per acquistar qualche luce si sollevano contro il Sole?.... Sarò umile e modesto con voi, e con molti de' vostri compagni; con essi non mai: io non so, e non posso esser vile.

L....

Detti sentenziosi del conte Algarotti.

Molti vanno a Parigi, e pochi ci sono stati.

A tavola conviene esser francese, a tavolino inglese.

Sfogliato un albero, se non muore, intisichisce ed ammala. Gli ornamenti nel discorso hanno da essere come nell' albero le foglie.

Gli arcani dello imperio sono la vita degli stati.

L' uomo non pensa mai all' avvenire, se non quando gli dà noja il presente.

Non si fa testamento senza lasciare un qualche legato alla curia.

Sotto alle più belle azioni ci è la vanità, come sotto ai più bei ricami ci è lo spago.

ENIMMA

Porto gravido il ventre d' infiniti
Esseri, che d' amor non temon strali.
Vengon essi da mille sponde e liti,
E per l' uscita lor non soffro mali.
Sono figli dell' onde in terra esciti,
Ed hanno cento porte tutte eguali.
Corrono in posta, e vanno d' ogni intorno
Sia notte scura, o sia sereno il giorno.

Il significato dell' enimma precedente è il *Telescopio.*

MODA DI FRANCIA N. 226.

Giunta in Milano ai 29 maggio.

Cuffino a nastri con fondo di tul, e radingotto di perkal. Rincarando il perkal di giorno in giorno, e

d' altronde essendo quest' abito assai comune se ne tralasciano i prezzi .

NB. *La Compilatrice invita i suoi associati a non dimenticarsi d' inserire i loro nomi e patria nei gruppetti del denaro che a lei dirigono , poichè questa dimenticanza produce ritardo e confusione* .

Il modista francese ci dice che le maniche usano gonfie e rialzate , quantunque la sua figurina non le presenti così . Alcune si adattano sul bianco , o altro colore delle cinte incrociate di velluto nero . Il lusso dominante consiste in farsi degli abiti di lino finissimo tessuti in modo che sembrano di merletto . *La Compilatrice ne possiede diversi tagli dai* 12 *ai* 15 *zecchini* . I cappelli di paglia si adornano con nastro paglino macchiato a linee irregolari o *zic-zac* color ponsò . Le donne le più eleganti preferiscono de' *Bonet* , o *capotes* alla scozzese che riuniscono con elegante bizzarrìa i colori *ponsò* e *susì* . I colori che più dominano sono verde carico , rosa-ortensia, e giallo chiaro .

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Copenaghen 12 *maggio* . Tanto per la parte amministrativa e militare , che per la politica si vanno adottando le stesse costituzioni dell' Impero Francese . Il nuovo Re nostro si occupa d' istituire una Legione d' onore . Gl'Inglesi devastano le nostre piccole Isole. V' è stata una vivissima azione coi Svedesi e i nostri in Norvegia : si vuole che sieno rimasti 2m. morti sul campo e che il Principe Cristiano sia ferito .

Bigliettino d' Amburgo 19 *maggio* . L' armata russa non è ancora riescita nel progetto di penetrare nell' Ostrogozia .

Bigliettino d' Edimburgo 27 *aprile* . Anco per via di mare ci giugne la falsa notizia precedentemente divulgatasi di una orribile congiura contro l' Imperatore di Russia . Continua il passaggio di legni da guerra inglesi .

Bigliettino di Vienna 17 *maggio* . Le ultime notizie sugli affari di Spagna hanno prodotta meraviglia straordinaria , ed i nostri politici alzano il sopracciglio ed arrugan la fronte . Il passaggio accordato dalla Porta ad un' armata Francese pe' suoi Stati fa sì che non si riguardi più come vana minaccia la spedizione nelle Indie .

Bigliettino di Parigi 27 *maggio* . Sentiamo da Fontainebleau l' ottimo stato di salute delle LL. MM. Spa-

gnuole, e delle loro figlie. I primarj personaggi dell' Impero si sono colà recati. Il Principe d' Asturia con suo fratello se ne stanno tranquillamente nel castello di Valencey dipartimento dell' Indra.

Bigliettino di Londra 31 *aprile*. Jeri alla Borsa si dava come certa una tragica notizia divulgata dalli nemici della Russia. Sembra più probabile che il nostro gabinetto abbia allucinato l' Imperator di Marocco, conchiudendo con esso un trattato d' alleanza contro la gran lega Europea. — A quest' ora il Principe del Brasile deve aver dichiarata la guerra ai possessi spagnuoli in America.

Bigliettino di Roma 27 *maggio*. Mentre in questa Capitale si esercita la massima evangelica di amare i nemici e quindi gl' Ingesi, fa gran sensazione il sentire che i Cattolici d' Irlanda sieno tuttavia perseguitati ed abborriti a Londra. Gl' Inglesi protestanti opprimono gl' Irlandesi, e li trattano come schiavi, perchè *Cattolici*, ma qui alcuni riguardano non ostante gl' Inglesi col precetto di G. C. *diligite inimicos vestros*.

Bigliettino di Napoli 23 *maggio*. S. M. il nostro Re si è messo in viaggio col seguito di sei carrozze dirigendosi a Parigi. Una considerevole flotta inglese si aggira e rigira nelle acque di Sicilia.

Bigliettino di Bergamo 27 *maggio*. Non meno della civile gioventù Mantovana, si distingue la Bergamasca nell' esercizio delle belle arti di Melpomene, e di Talia. Il di 25 del corrente si rappresentò per prima farsa il *vero Recipe*, musica del sig. Pucita, e per seconda il *Venditor d' aceto*, musica del sig. Mayr. Il Teatro della città alta risuonò di continui e ripetuti applausi. Questa brava gioventù di dilettanti ci ha rapiti in un estasi di meraviglia, e piacere. Si è distinta assai la prima attrice signora Cristina Cassotti, non che il sig. Domenico Donzelli primo mezzo carattere: la loro voce è dilicata e soave. Peccato che questo giovine trascuri un' arte per la quale natura lo ha dotat. a dovizie. Il pubblico e la compagnia tutta applaude il Sig. Giuseppe Cingiali primo Buffo, che al merito personale unisce quello di aver diretto lo spettacolo con generale aggradimento.

Bigliettino di Milano. S. E. il nostro Ministro delle Finanze è partito per visitare i nuovi dipartimenti dello Stato Romano aggregati a questo Regno. — Tutti i Grandi di Spagna, primarie cariche, corpo diplomatico, e diverse deputazioni provinciali han prestato omaggio in Madrid a S. A. I. il Gran-Duca di Berg.

XXIV. Secondo Trimestre. Milano 11 Giugno 1808.

CORRIERE DELLE DAME

AI MIEI ASSOCIATI.

Nell' entrante settimana i miei Associati riceveranno la terza vignetta, nella quale si vede l' assalto di Tolone. Il piano per espugnare quella Città, consegnata agli Inglesi da' suoi stessi abitanti, fu opera del nostro Eroe. *Barras* e *Freron* erano allora rappresentanti del popolo, inviati per affrettare il buon esito di quell' assedio. Essi veggonsi in questa vignetta intesi ad osservare il giovine NAPOLEONE in atto di dare degli ordini nel momento dell' assalto al forte *Faron*, e mentre il fuoco nemico aveva uccisi d' intorno a lui i suoi cannonieri. In distanza v' è indicato il mare colle navi inglesi che fuggono. A questo proposito giova che i miei Associati sappiano che v' è in Mantova un comitato di pipistrelli, che si riunisce presso il gazzettiere del Telegrafo del Mincio, e da qualche tempo in quà si diverte a fabbricare articoli irrisorj or contro me, or contro mio marito. Nel giorno primo del mese corrente num. 44 questa rara congrega inserì un estratto di lettera del Sig. F. al Sig. A. nella quale si studia di malignare con invida rabbia quest'omaggio ch' io offro al mio Sovrano, e dedico a voi. Sentiamo il linguaggio di questi animali parlanti. » La Com-
» pilatrice ha ripresi i suoi *Fasti*. Ella ne promette pel
» secondo numero, Achille educato dal Centauro Chiro-
» ne. Appiè del rame vi sarà un breve, ma vibrato di-
» scorso sull' Eroe del secolo di conio Lattanziano, che
» la Compilatrice sfida il nostro MONTI di giammai
» pareggiare. Il motivo che indusse questa instancabile
» donna a pubblicare i *Fasti*, pare fosse l' animo di mo-
» strare, che senza avere il titolo nè godere il soldo d' isto-
» riografo, il di lei marito ne adempie le parti più che
» lo stesso AMICO NOSTRO. Un tale grottesco pensiero
» non può a meno di muover le risa . . . . . »

Mentre essi ridono, noi osserveremo 1. che avendo in una nota detto che questa lettera è dei 7 maggio p. p., e che ne ritardarono la pubblicazione per riportarne prima l' assenso dall' Autore, si scopron o per menzogneri,

non potendo essi ricevere questa supposta lettera sotto la data di quel giorno, perchè nella notte del dì 7 maggio appunto l'annunzio di questa seconda vignetta partì dalla Capitale col numero XIX. del mio giornale, e solo la mattina del dì 8 fu distribuito in Milano. È dunque chiaro ch' essi non potevano ricevere da Milano in data dei 7. lettera indicante cosa, che in Milano non fu nota che nel successivo giorno 8.

Noteremo in secondo, che cotesti colla più fina malizia mi pongono in bocca una disfida verso un Istoriografo insigne, ch'è certamente per tante opere sublimi di questo genere conosciuto in tutto il Mondo per il T. Livio ed il Tacito vivente, rimpetto al quale la penna di mio marito è così meschina, quanto lo è la penna di costoro rimpetto alla mia.

Finalmente, permettendoci dopo questa dichiarazione di ridere un pocolino ancor noi, domanderemo all' incognito Sig. F. con qual dettame di buon senso, di giustizia, e di creanza si fa egli lecito di calunniare fino le mie intenzioni, quasi che il mio cuore fosse abituato come il suo alla simulazione.

Io benedico la Provvidenza se in mezzo a tanti infortunj mi diede forza di vincerli, senza avvilire me stessa ad invidiare le altrui fortune. Il gazzettiere del Mincio, e le rane che gracchiano a lui d' intorno non mi torranno mai nè la stima pubblica, nè l' onor che mi è caro. Piacque loro ai 29 dello scorso maggio chiamare il mio giornale un *foglio donnesco*, *cui la pioggia caduta sopra Danae non è punto indifferente*. Questa maniera turpe di insultare al decoro altrui, devono queste bestiole senza meno averla imparata alla scuola del *loro Amico*, e basterebbe a qualificarli per *libellisti famosi*; ma io, che non ho fatto a costoro verun male, non voglio punirli che col disprezzo.

Carolina Lattanzj.

È BENE O MALE IL PRENDER MOGLIE?

La vita umana non è altro, che una confusa serie di diletti, e di dolori che si succedono colla mescolanza di certi intervalli d' insensibilità, e d' oblìo, che *sonno* si chiamano; onde quella vita, che consiste in molti piaceri, e lunghi e grandi, ed in pochi e leggieri dispia-

ceri, chiamasi felice; ed al contrario misera, ed infelice quella, che risulta da gravi e lunghi dolori, e raramente interrotti da qualche piccolo diletto o riposo, poichè non è per avventura possibile una sincera e lunga continovazione di soli diletti, perchè essendo noi sempre mossi ad operare da qualche incomodo, o dolore, quasi da stimolo, la nostra vita senza di questi sarebbe priva d' azione, ed in breve tempo si ridurrebbe in assoluta quiete, cioè nella morte.

Bene, e male non voglion dir altro, che un aggregato di piaceri, e di dispiaceri mescolati insieme, poichè altramente esser non può; ma con questa differenza, che ove i piaceri sono più numerosi, o più durevoli, o maggiori, quell' aggregato chiamasi Bene; ed al contrario Male vien detto quello, ove i dispiaceri prevalgono: dunque per ben giudicare delle condizioni della vita umana, bisogna per quanto è possibile considerare tutti insieme gli avvenimenti necessariamente connessi, e dipendenti da quella condizione, poco importando, se una tal serie cominci coi piaceri, o coi dispiaceri, dovendosi solamente aver riguardo al risultato di essa. Quindi facilmente s' intende l' errore, o per dir meglio, la disgrazia di coloro, che son atti a considerare solamente i principj degli affari, e non le conseguenze necessarie di essi; onde bene spesso trovansi con loro inutile pentimento circondati da mali invincibili, ne' quali eglino medesimi entrarono spontaneamente.

Chi dunque volesse esaminare se sia bene il prender moglie, deve mettersi in vista tutti i diletti, e tutti i dolori, che la vita conjugale porta seco necessariamente, e quelli giustamente stimando, e compensando gli uni con gli altri con grande esattezza, deve mettere in chiaro se finalmente ne risulti al netto maggior quantità di piacere, o dispiacere, o quel che è l' istesso di bene, o di male.

Oggi è cosa assai rara, che 'l Marito
In una settimana, o poco dopo,
Non mangi colla Moglie il pan pentito,
Come succede verbigrazia al Topo.
Che tirato talor dall' appetito
Si fa prigione, come dice Esopo,
Per un poco di cacio, e al primo assaggio
Maledice la trappola, e 'l formaggio.

Passeroni Canto IX.

Il sig. Girolamo Zappi Intendente di Rimino, non degenere dall' insigne suo avo, che tante riportò corone nei laureti del Parnasso italiano, s' avvenne nell' accademica adunanza della Città di Pesaro mentre festeggiavasi con poetici componimenti l' anniversario della incoronazione di NAPOLENE IL GRANDE in Re nostro; e colà quasi estemporaneo scrisse e declamò un Sonetto, che per la limpidezza dello stile e la singolare felicità del pensiero, emerso dalla recente catastrofe delle Spagne, ci piace intitolare

Il Giudizio di Bajona.

Poichè la destra parricida spoglio
Ebbe alfin Carlo del Regale ammanto,
E il fren tenea, dall' usurpato Soglio
Calcando i dritti del poter più santo:
Intese la paterna onta, e il cordoglio
L' Eroe dal brando formidabil tanto,
E al primo sguardo impallidì l' orgoglio
Che valse ahi presto il sangue Ispano, e il pianto.
Giudice intanto la pietà, il perdono
Pesava in mente l' immortal Guerriero
La colpa, il Figlio, il Genitore, il Trono.
E già lo Scettro al suo Rettor primiero
Rendea, ma Giove gli respinse il dono,
E a Lui d' Europa confidò l' Impero.

— —

MASSIME DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

La felicità consiste nel far uso e non abuso delle cose proprie.

È felice colui che, limitato di facoltà, sa contenersi nella mediocrità.

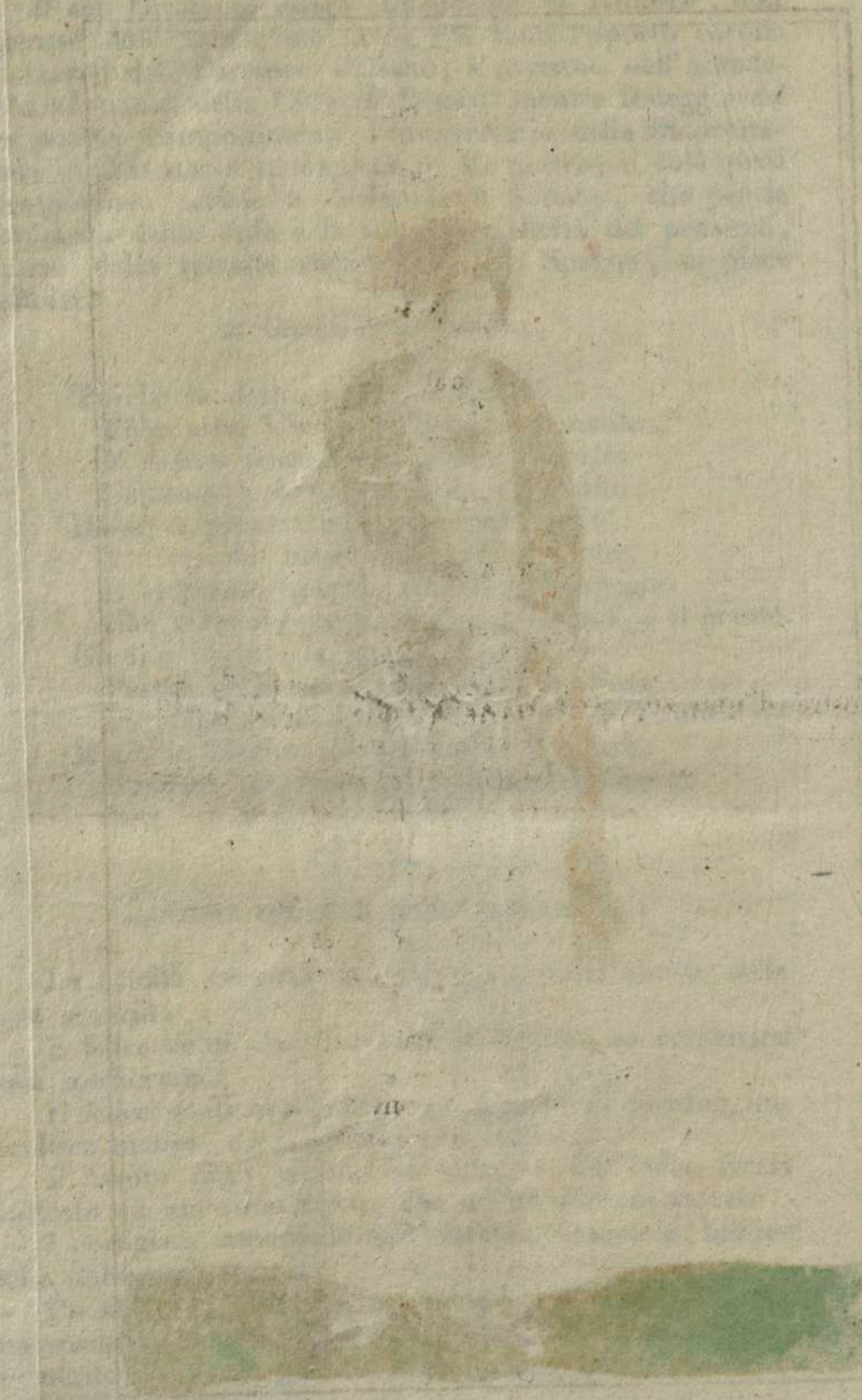
È felice quell' altro che, ricco di beni di fortuna, imbandisce mense, ed è liberale con tutti.

Il favore degli uomini si volge a far bella faccia piuttosto ad un asino ricco, che ad un filosofo povero.

I cortigiani amano le sale dorate, e non le biblioteche polverose.

Un abito di velluto, un pennacchio sul cappello, una spada al fianco, un nastro sul petto, tengono luogo di merito in varie persone, che senza questo non ne avrebber veruno.

Moda di Francia



Per l' Anniversario dell' Incoronazione di
NAPOLEONE IL GRANDE
Sonetto di Domenico Cagnoni di Ceneda.

L' Iride apparve, e per le vie dei venti
Tuonò improviso, e ammutolì natura,
Ed in mortal visibile figura
Sceser dal Ciel l' eterne auguste menti,
E i volontarj voti delle genti
Unanimi approvar, cessò la dura
Sorte, e felicità poser sicura
Nell' Eroe novator d' alti portenti.
Alla scelta del Ciel la Terra tutta
Unì sue laudi, e benedì il Possente,
E Italia vide l' anarchia distrutta.
Tremaro i Re nemici, e dalle sfere
Voce suonò: per lui l' ire fien spente
E pace il Mondo dal suo braccio spere.

SCOPERTA.

Il sig. Dufour di Montreux, nel cantone di Vaud, ha spedito alla *società d' emulazione* di Lucerna alcune mostre d' uno zuccaro d' acero ch' egli ha fabbricato in Isvizzera coi processi da lui imparati durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Egli ha pubblicati questi stessi processi nel giornale della società. L' albero, da cui ha estratto dello zuccaro bruno, è l' *acero pseudoplatano*; bisogna operare almeno sopra trenta di questi alberi, perchè i risultati dieno un compenso. Si estrae il sugo dall' albero nell' inverno per mezzo d' incisioni, prima che si schiudano i bottoni. Ne' giorni più favorevoli, cioè quando v' è sole, si estraggono da ogni albero trenta o quaranta misure di liquore, le quali forniscono due libbre e mezzo a tre libbre di zuccaro. Il sig. Dufour ha fatto il calcolo che in un solo inverno, una donna, ajutata da alcuni fanciulli, potrà ricavare fino a 500 libbre di zuccaro da mille alberi di 8 a 9 pollici di diametro; e quando questo diametro sarà raddoppiato; il che succede al suo 25.° anno, essi forniranno 2000 libbre di zuccaro in vece di 500. Piantaggioni di questo genere dimanderebbero però un eccellente terreno.

Mezzo per riconoscere la Tenia nelle malattie, nelle quali se ne sospetta l' esistenza .

Questo mezzo è stato pubblicato dal dott. Frik di Brunswik, e consiste nel far prendere all' ammalato, la mattina a stomaco vuoto, uno scrupolo di scialappa in polvere, e mezz' ora dopo, impiegare le scosse elettriche nel basso ventre. Allora accaderanno abbondanti evacuazioni, le quali succedendosi rapidamente, strascineranno alcune porzioni del verme, distaccato dalle scosse. Questa pratica può fors' estendersi ad espellere interamente il verme solitario e molte altre specie di vermi: per lo meno egli è certo, che potrebb' esser favorevole all' azione della maggior parte dei medicamenti, che s' impiegano a quest' uso.

Salutare consiglio alla Mamma .

S' egli è vero che il gastigo equivale ad una medicina, un respiro almeno, signora mamma, tra la vostra punizione e l' impertinenza del figlio. Se lo punite mentre ancor troppo vi batte il polso o vi sentite agretta, forse per qualche amoretto, che non vi sia andato troppo felice, dirò, che anzi che punirlo, voi vi vendicate. Soffrireste voi prudentemente che un medico adirato contro il vostro figlio infermo, si prendesse la cura di guarirlo ? Ah bello bellissimo è il detto di Socrate, il quale sentendosi alterato nell' animo, non osò gastigare lo schiavo, dicendo = Ti batterei, ma sento l' ira .

ENIMMA

Coll' alma ingombra da pensier malvaggi
Son volpe astuta quando fo da stolto .
Empio cogli empj, e saggio vo co' saggi,
Veglio, e m' infingo nell' oblìo sepolto .
La miseria m' incalza, e i vivi raggi
Temo del vero, perchè doppio ho il volto .
Sei cifre con tre sillabe nel mio
Nome stan chiuse . Oh nome infame e rio !

Il significato dell' enimma precedente è il *Polverino* .

VERA DEFINIZIONE DELL' EROE

L'Eroe è l'opera di tre, cioè, della natura, della fortuna, di se medesimo. L'Eroe ha per iscopo la felicità e la gloria: la prima la estende su tutti gli uomini in generale, la seconda la riserba a se unicamente.

MODA DI FRANCIA N. 227.

giunta in Milano agli 8. *Giugno*.

Cappellino di *zeffir* ponsò quadrigliato zec. 2. — Sciarpa di mussola finissima ricamata zec. 4 ⅔ — Abito di perkal soprafino con soprabito a foggia di grembiale aperto davanti fatto di mussola velata, guernito d'intorno con sei piccole pieghette, finito, e franco di posta zec. 6.

NB. *La Compilatrice a comodo soltanto delle sue associate spedisce i sopra descritti generi, ed ogn'altro articolo di moda a norma del manifesto già pubblicato.*

Il color ponsò perchè addivenuto per le circostanze il più caro, è anco il più in moda, ma però come accessorio per testa in fiorami, ed in nastri: si unisce assai bene col verde carico, e col giallo.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Londra 13 *maggio*. V'è non poco di mal umore nel Parlamento. Il Re ed il Ministero si arrogano tutti i poteri e dispoteggiano a loro voglia. V'è un forte partito che vuole solennemente dichiarare incostituzionali tutti gli ordini del Re e suo consiglio, che hanno annullato il commercio delle nazioni neutre. E cosa vergognosa che i Principi Reali si dividano per quote i prodotti della piraterìa.

Bigliettino di Svezia 17 *maggio*. Il nostro Re dà in furiose escandescenze tanto contro gl'Inglesi che non lo soccorrono, che contro i Russi che lo spogliano. Coloro che non lo adulano, e son ben pochi, lo pregano a chieder la pace, contentarsi di aver perduta la Finlandia, e conservare il rimanente del Regno. I Russi han trovato nella fortezza di Svveaborg 1800 cannoni, e nel porto sette fregate.

Bigliettino di Boemia 20 *maggio*. In Praga si preparano con sollecitudine le Sale Regie per una generale convocazione degli Stati del Regno. In Vienna intanto l'attività diplomatica è raddoppiata.

Bigliettino di Belgrado 16 *maggio*. V'è in tutta la Servia una generale esultanza, da che si sa a non più dubitarne che la Porta ha rinunziato alla sovranità della Moldavia, Valacchia, Bessarabia, e Servia. Il Senato ha ordinata la vendita di tutti i beni spettanti alle famiglie turche.

Bigliettino di Bajona 30 *maggio*. Giungono ogni giorno dalle varie provincie della Spagna i primarj signori e grandi del Regno, per riunirsi in una convocazione, che si assicura ordinata da S. M. I. pei 15. di giugno.

Bigliettino di Valencey 22 *maggio*. I Principi RR. di Spagna con D. Antonio loro zio si compiacciono molto di questo bel soggiorno, ove nulla si è trascurato per tenerli allegri e divertiti. Tutti i giorni senton messa, poi studiano in biblioteca, indi si esercitano nella cavallerizza, cantano, suonano, e verso le ore 11 della notte vanno tranquillissimi in letto.

Bigliettino di Pesaro 28 *maggio*. Le pubbliche e private dimostrazioni di gioja per la felice riunione di queste Provincie al Regno d'Italia han qui continuato per varj giorni. La sera dei 25 la Sala Municipale fu illuminata a giorno, e fra gli ornamenti delle pareti si leggevano undici iscrizioni lapidarie analoghe, una delle quali è la seguente. = AD EUGENIO NAPOLEONE = DATO = DALL' AUGUSTO SUO PADRE = COME PEGNO DI PREDILEZIONE = ALL' ITALIA = FERMO = NOVELLAMENTE ALLE SUE CURE COMMESSA = GIURA AMORE.

Bigliettino di Firenze 4 giugno. Si vanno eseguendo le soppressioni dei conventi dell' uno e l' altro sesso, assegnando agli individui vitalizie pensioni. — Siamo assicurati che il dì 24 dello scorso mese con un Senato-Consulto organico siamo stati riuniti al Grande Impero Francese.

Bigliettino di Milano. Nel giorno 30 maggio S. M. I. ha sanzionato in Bajona il Senato-Consulto organico che dichiara parti integranti dell' Impero Francese Parma e Piacenza sotto il titolo di dipartimento del Panaro, e la Toscana in tre dipartimenti, cioè dell' Arno, del Mediterraneo, e dell' Ombrone. — Si pretende con quasi certezza che la Svezia abbia conchiuso un armistizio foriero di pace coi Russi.

XXV. Secondo Trimestre. Milano 18 Giugno 1808.

CORRIERE DELLE DAME

AL VELO

DI

AUGUSTA AMALIA

VICE-REGINA D'ITALIA

SONETTO.

Candido Velo, che ricopri il biondo
Crine d'Augusta ed i begli occhi suoi,
Del puro cor, del labbro suo facondo
Ridì le preci, tu che udir le puoi.

E dinne quanti, a Lui che regge il Mondo,
E l'alme in ciel compone degli Eroi,
Voti Ella porge, onde dal sen fecondo
Nasca Prole a far lieti Eugenio e noi.

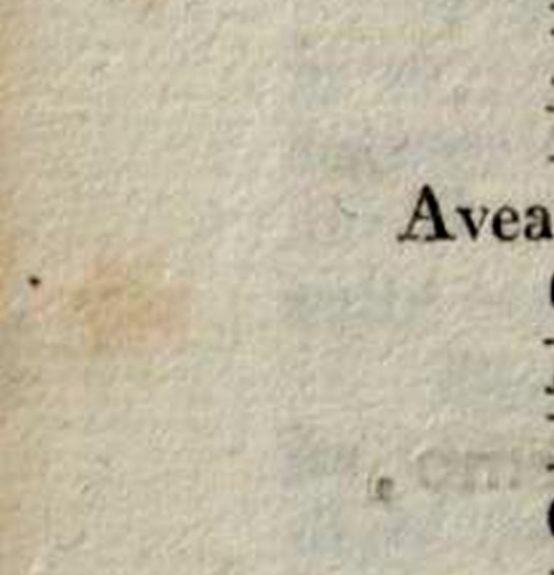
Se da te, bianco Vel, li risapremo,
Dèlla Donna Real le preci sante
Devotamente a DIO ripeteremo.

E allor che riprodotto il bel sembiante
Vedrem nel Figlio, ecco per Lei, diremo,
Rinato a noi Napoleone infante.

G. Lattanzj.

Squarcio del Canto VI.

Te, POSSENTE GUERRIER, siegua fra l' armi,
Che de' Titani Artoi fiaccar l' orgoglio,
Colei che tien su i dirupati marmi
D' Ilio caduta, e di Sionne il soglio;
E l' estro accende, e gli alti inspira carmi,
Ch' io, per favor di lei, fido raccoglio,
E poi d' Eternità ne' sacri archivi
Fra i lauri serbo, ed i palladj ulivi.
Già pel dorso de' monti s' alza lieve
La nebbia, e Notte si dirada e fugge,
E nel fuggir rivolge il ciglio, greve
Di pianto, a Marte che qual tigre rugge:
Lampeggiando l' Occaso la riceve
Nell' ampie grotte ov' ella si rifugge.
Febo discioglie il crin fulgido e biondo,
E spande luce che dà vita al Mondo.
Deh luce altra più viva oggi me accenda
Del SOL DI CIRNO, ch' ha raggi immortali,
Ed un' Aquila sua sovra me stenda
Le giovinette infaticabil' ali;
E questo Carme a lui sacro difenda
Da lei che scocca avvelenati strali,
E fura il merto con terribil arte
Ai dotti ingegni, e alle sudate carte.
L' Aquile Franche i vanni avean sospinto
Sì, che il Campo Teutonico, e la forte
Ulma d' intorno in largo assedio han cinto,
Onde fissando in un sol dì la sorte,
Più non avesse il vincitore e il vinto
Infinito a pagar tributo a morte.
L' Itala Speme con sicura fronte
Intanto stava d' Adige sul ponte.
Avea di contro la Tedesca Possa,
Ch' era di ferro cinta, e d' armi molte,
E di spaldi tonanti, e d' ampia fossa,
E d' ungarici armenti, e genti folte,
Che divorar volean le carni e l' ossa
D' Italia, e calpestar le pingui e colte
Insubri terre. Carlo è che li guida:
Ma che puote il valor se sorte è infida.



Già Massena con impeto discioglie
I mal frenati fulmini di Marte:
Sbaraglia, incalza, e tutta speme toglie
A Carlo, che gli oppon coraggio ed arte;
E quantunque non vinto i suoi raccoglie,
E nel silenzio della notte parte.
Mentr' Ei sen fugge, altra d' eterna fama
Tenzon, sull' Istro, o Musa mia, te chiama.

(sarà continuato)

IL BANCHETTO ALL' OSTERIA.

Dialogo fra un Giornalista Telegrafico, e l' Oste.

GIOR. Avrete letto il mio giornale di jeri num. 46.

OSTE. Io non ho bisogno di legger fogli, poichè i miei commensali fra il vino e le vivande parlan sempre di telegrafi e di gazzette.

GIOR. Ebbene che dissero eglino del mio num. 46? L' articolo *Varietà*, *i Tre Ecclissi*, *e la lettera del Padre A. Barnabita*, avran dato ai vostri clienti materia non lieve di gaja conversazione.

OSTE. Dite piuttosto di garrula maldicenza. Tutti ad una voce peraltro convennero che un vile mestiere è quello di affastellare a dritto e a rovescio schiocchezze, irrisioni, contumelie or contro l' uno or contro l' altro. Dissero che la vostra mano è fatta per ammazzare le cimici, e le ranocchie; che i vostri torchi possono sciupare carta, inchiostro, e caratteri per somministrare qualche risma di fogliacci ai pizzicagnoli, ma non mai una dramma di celebrità agli autori balordi che se ne prevalgono. Conchiusero finalmente che sarebbe ben collocata sulla vostra tipografia l' insegna del Dio Stercuzio, e la maschera del Dio Giano.

GIOR. *Par bleu*! Costoro son tanti sciocchi! Un Poeta Epico per ottener fama ambiva pure ch' io lo criticassi, e me ne pregò caldamente con biglietto scritto di proprio pugno in data di Milano de' 27 febbrajo.

OSTE. Siete un bel bugiardo; se creder si deve ad un di lui amico, che questa mattina quì desinando col vostro foglio in mano, così lo intesi discorrere. » Costui (*e par-* » *lava di voi erculeo ed infallibile sig. Gazzelliere*) si van-

» tava di possedere alcuni articoli di maschia critica ca-
» paci di annichilire il merito dell' autore del poema la
» Guerra della Terza nordica Lega. Io feci nota questa
» millanteria al mio amico (*). Egli che rispetta la critica,
» e non la teme; egli che disprezza i satirici, e colla
» sua penna ne ha frustati a morte non pochi, scrisse a
» costui (*e parlava di voi sig. Gazzettiere*) che pubbli-
» casse pure qualunque si fosse scritto ch' ei si millanta-
» va di possedere, poichè, se decente e giusto, lo avreb-
» be gradito per correggersi, se frivolo e contumelioso
» lo avrebbe disprezzato ». Un commensale allora, mon-
tando in collera, versò un bicchiere di vino adacquato sulla vostra gazzetta, dicendo che bisognerebbe versarlo sul vostro cervello; un altro prese un pugno di sale e lo spruzzò sul foglio stesso, quando in vece avrebbe dovuto spruzzarlo sulla vostra zucca; ed un terzo finalmente prese la vostra gazzetta telegrafica così adacquata e salata, si alzò da tavola, e corse a depositarla nell' archivio delle immondezze.

GIOR. *Par bleu!* ... Costoro se ne pentiranno. Corro ad istruirne i *Filocrati*, gli *Epicomaniatrici*, il *Padre Barnabita di Brescia*, e tutti gli illustrissimi anonimi ...

OSTE. Andate, andate, che troverete pan di veccia per i vostri denti, e focaccia bollente per applicarvela sul ventre.

(Sarà continuato se occorrerà.)

VERITA' MORALI.

È un vile chi per invidia conculca il merito.

Il più empio fra gli uomini è un ingrato.

Il più bel dono che Dio possa fare alle nazioni è un Re benefico che protegga e premi.

Non si ottiene mai fama a discapito dell' onore e della giustizia.

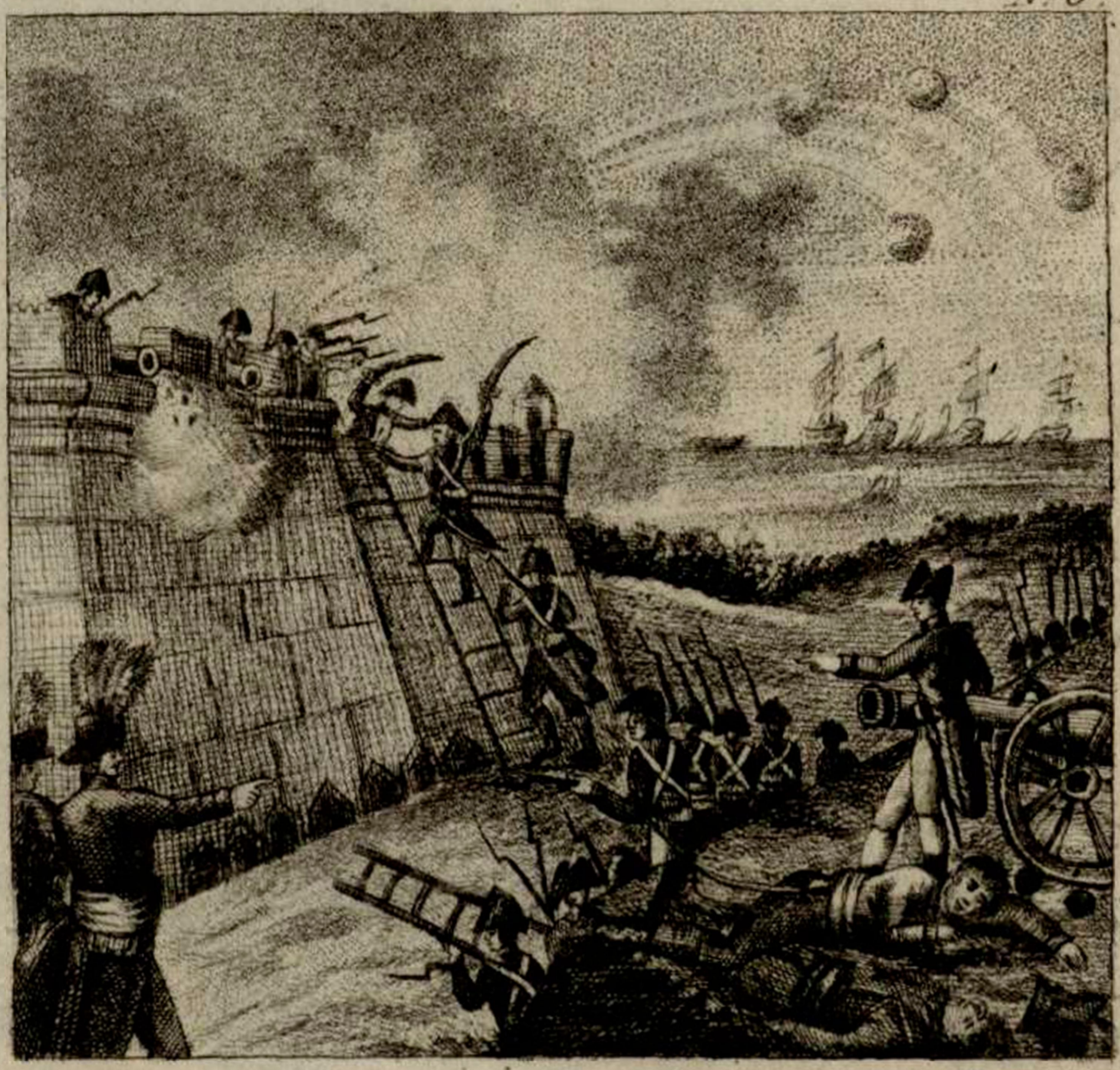
Le persecuzioni ccntro gli Uomini di gran talento furono sempre in uso.

I vendicatori del merito oppresso sono più rari assai degli Eroi.

(*) La lettera è del sig. S. G. D. Gord. . . .

PRESA DI TOLONE

N. 3.



Si abborrivan le vecchie costumanze, ed i novatori si aggregarono ai sediziosi. Da ciò divisioni di parti, odj e vendette private, angosce pubbliche, nessuna stabile autorità, niuna forza di leggi, molta d' armi e tirannide: guerra entro e fuori, libertà pe' delitti, eguaglianza pe' facinorosi, terrore per tutti. Qual meraviglia se alcune città ribellarono alla nascente repubblica? Tolone fu da' suoi consegnata agli inglesi, eterni nemici. DIO proteggeva la Francia fortificando il cuore ed il braccio di NAPOLEONE BONAPARTE. *Era Egli allora ufficiale di Artiglieria. Seguì l' esercito. Col genio e coll' esempio prescrisse l'assedio. Gl'inglesi appena scamparono sul dominato mare. Così al primo comparir fra l' armi del nostro* EROE *si voltò fortuna, e ai 17 Xbrē 1793 fu Tolone espugnata.*

Moda di Francia

CAFFÈ.

LE PATATE *possono supplire nel popolo all'attuale scarsezza del caffe*. Quest' articolo utilissimo alla dimestica economia, l' abbiamo estratto dalla sì applaudita raccolta di memorie sulle scienze arti e manifatture del chiarissimo L. BRUGNATELLI Professore di chimica nella R. Università di Pavia. (*)

» Si pelano le patate verdi, si tagliano a piccoli quadrelli della grandezza del seme di caffè, si fanno ben seccare al sole, o alla stufa, ove acquistano un colore cinereo. Si pongono nella macchina a tostare tre oncie di semi di vero caffè della migliore qualità e si fanno riscaldare: allora si aggiunge una libbra di patate in quadrelli secchi e si fa tostare uniformemente tutta la massa. Quando la tostatura è giunta al punto, in cui la patata manda l' odore di abbrustolito ed ha acquistato un colore leggermente bruno senza annerirsi, si ritira. Si macina per farne l' infuso. La polvere ha un odore grato. La dose di zuccaro per infuso non è maggiore di quella dell' infuso di caffè. A quest' infuso esso corrisponde pel colore nero gialliccio, pel corpo, e alquanto per l'odore e pel sapore un po' austero.

Si antepone nel processo di tostare un quarto di vero caffè della migliore qualità colle patate per associare meglio l' ecpireleo, che si forma nella tostatura delle patate, all' ecpireleo aromatico del vero caffè: diffatti tutta la massa acquista un odore grazioso che si comunica al suo infuso, il quale è anche di grande economia; ma però non eguaglia, pel grato sapore, l' infuso del buon caffè, come non l' eguagliano le altre sostanze finora proposte a quest' uso.

Rimedio contro i Nemici.

Perseveranza nella virtù: Forza maschia, e invincibile nell' abbatterli: Formidabile vendetta nel condannarli alla eterna infamia de' secoli.

(*) *L' associazione a questo giornale è sempre aperta. In Pavia si pagano lire* 16 *di Milano all' anno. In Milano e nei Dipartimenti lire* 18, *e franco di posta lire* 24.

AGLI AMATORI DELLA MUSICA.

Giulio Cesare Martorelli copista e negoziante di musica abitante in Milano contrada Pantano N. 4705 fa noto ai dilettanti ch' egli è assortito di scelta musica tanto vocale che istrumentale per venderla, come pure per darla a nolo mensile al prezzo di lir. 8. italiane. Nel suo negozio si legge l' elenco degli spartiti ed opere migliori ch' egli possiede.

EPIGRAFE ENIGMATICA PER LA GAZZA TELEGRAFICA DI MANTOVA.

Abitatrice di Città famosa
Cerco oscurarne col mio gracchio il vanto.
Sono garrula gazza *paludosa*,
Che fin de' Cigni oso schernire il canto.
Mentre cian-ciando *parlo d' ogni cosa*
Mi stan Stercuzio e Maldicenza accanto.
Me move Invidia che mi fa parlare,
E di mosche mi nutro, e di zanzare.

Il significato dell' enimma precedente è lo *Spione*.

MODA DI FRANCIA N. 228.

giunta in Milano ai 13. Giugno.

Cappelli di Levantina bianca e nastri a colori zec. 2 per cadauno franchi. — Abito di Levantina color rosa, guernito di nastro rasato di Francia, franco in posta zec. 6. — Fazzoletto di Zeffir con bordino, e frangia zec. 1 1/3.

A misura che la moda dei cappelli di paglia s' indebolisce, si accresce l' uso dei berettoncini, o bonet alla scozzese, come pure di quelli di zeffir come al precedente figurino N. 227.

NB. *La Compilatrice e proprietaria di questo giornale a comodo delle* SOLE ASSOCIATE *spedisce gli oggetti sopraindicati, ed ogn' altro articolo di moda.*

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico. Se consideriamo l' Europa in questo momento come abitata da nazioni agricole ed industriose, dobbiamo risguardare i popoli quali spettatori tranquilli degli avvenimenti politici che il genio di un Eroe concepisce, conduce, e matura: se considerar la dobbiamo poi come un aggregato di Principi che la governano, allora rallegriamoci per noi ed i nostri posteri che si affretti l' epoca in cui si vedran distrutte con ogni rivalità le invidie, i rancori, e le ambizioni, fomentatrici di sempre rinascenti guerre. Quando in Augusto l' Europa venerava un solo padrone, il Mondo respirò per 40 anni nella felicità della pace. I piccoli Principi non potranno più esistere se non in forza della soggezione politica e necessaria verso un Impero preponderante, unico e grande.

Bigliettino degli Stati-Uniti d' America 9 *aprile*. Il ristagno del nostro commercio, e la fermezza in cui è il governo di mantenere l' *embargo* generale han fatto sì che le braccia addette alla marina siensi rivolte all' agricoltura. La sola Europa quindi rimane in perdita, poichè ciò che noi perdiamo sul mare lo riguadagniamo doppiamente nel porre a cultura gl' immensi nostri terreni, e manifatture.

Bigliettino di Madrid 31 *maggio*. Jeri S. A. I. il Gran-Duca di Berg riunì straordinariamente il Consiglio, e partecipò al medesimo le basi della nuova Costituzione della monarchia spagnuola in forza dei diritti ceduti a S. M. l' Imperatore dei Francesi.

Bigliettino di Belgrado 25 *maggio*. Se le apparenze possono autorizzare tanto i buoni che i cattivi pronostici, da ciò che vediamo nella Servia, pare che le differenze fra la Russia e la sublime Porta sieno del tutto appianate.

Bigliettino di Stralsunda 25 *maggio*. Jeri l' altro, quasi alla nostra vista, una flotta inglese di 50 bastimenti da guerra ha penetrato nel mar Baltico. La flotta Russa uscirà senza meno da Cronstadt a Revel per incontrarla. Intanto è certo che l' Isola di *Golland* abitata da 30m. Svedesi è già occupata dai Russi. Quindi si prevede una prossima battaglia navale. Mentre questa flotta viaggia, viene rimpiazzata nelle acque dei due Belt da altre navi nemiche procedenti dai porti dell' Inghilterra.

Bigliettino di Amburgo 27 *maggio*. Gli Svedesi si lusingano tuttavia di conquistare la Norveggia Danese. Essi trovansi sotto le forti mura di *Frederischall*. Il famoso Carlo XII. mentre era inteso ad assediare questa piazza fu ucciso da una palla nemica.

Bigliettino di Trieste 6 *giugno*. Con più forza che mai si rinnova la voce, che avendo la Corte di Vienna rinunciato ad ogni commercio e stabilimento marittimo, siasi determinata a cambiare tutto il paese e le Città ch' essa possiede sul littorale Adriatico con altri possedimenti mediterranei di maggior utilità ed estensione. Da lettere di Vienna si rileva che trattansi cola grandi oggetti colle Corti di Francia e di Russia. Giornalmente arrivano e partono corrieri.

Bigliettino di Lodi 15 *giugno*. Noi non invidiamo in questa stagione i teatri della Capitale. *La Vedova contrastata*, opera del Maestro Pietro Guglielmini, ci diverte tutte le sere. Noi ricolmiamo di meritati applausi due brave persone. La prima donna signora *Giacinta Guidi Canonici*, ed il sig. *Pacini*. Questa brava attrice cantò già da prima donna in Roma all' età di 19 anni con generale approvazione; e qui dopo la *Marchirelli* non abbiamo mai avuto altra donna cui paragonarla. Questo bravo attore poi è troppo celebre per farne altro elogio.

Bigliettino di Milano. S. M. l' Imperatore de' Francesi ha regalata una scatola d' oro contornata di brillanti col suo ritratto all' Ammiraglio Massaredo, e lo ha rimandato a Madrid col titolo di Ministro della marina spagnuola. S. M. l' Imperadore d' Austria ha regalata pure una scatola d' oro del valore di 80m. fiorini al Principe Russo Kurakin, ed una di 20m. al Segretario della legazione russa. — S. M. il Re di Napoli è giunto a Bajona il giorno 6 giugno. — I corsari danesi si sono impadroniti di 7 bastimenti inglesi. — Astracan è designata per il punto d' unione dell' armata russa e francese che marciar deve verso le Indie. — Ventisei cannoniere napoletane hanno scacciate dalle acque di Procida, e d' Ischia dopo un lungo combattimento una flotta inglese ch' era di maggior forza.

NB. *Nel giornale d' oggi trovasi inserita la continuazione de' Fasti di* NAPOLEONE IL GRANDE.

XXVI. Secondo Trimestre. Milano 25 Giugno 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli ufficj postali nel regno ricevono le associazioni a ragione di lir. 8. 10. *di Milano* (6. 52. *cent. ital.*) *per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.*

Lettera della Compilatrice

ALLA SIGNORA DI RENNEVILLE

Direttrice dell' Athénè des Dames rue des fossés m. le Prence n. 10 *in Parigi*.

SIGNORA

Leggo in un giornale d'Italia, cui darei pur qualche fama se vel nominassi, una vostra lettera risponsiva al Padre A. Barnabita sul mio conto. Questo M, R. vi suppose *ch'io facessi pompa della ricerca da voi fatta del mio Corriere delle Dame, perchè confondeste così le vostre colle mie produzioni*. Voi credula troppo, o Signora, alla asserzione di questo cenobita, nulla badando che il decoro del nostro sesso è mal posto in bocca di un Frate, e dimentica della Urbanità Francese verso le donne, vi rivolgeste a lui, obliando affatto me, e gli rispondeste in termini del tutto indegni di una Signora educata, e di una letterata che s' intitola DIRETTRICE *dell' Ateneo delle Dame*. I Romani furono celebri conquistatori, ma onoravano gli usi e le cose dei conquistati. Le donne loro poi erano umanissime verso i vinti. Non trovasi in tutta l'estension della storia, che, quando i Romani conquistaron le Gallie, una donna nata e cresciuta alle aure trionfali del Campidoglio, dicesse villanie ed insultasse ad una Francese, siccome voi praticate meco che mi glorio d' essere Italiana. Io non voglio contrastarvi, o Signora, il primato sopra me in fatto d'ingegno, di scienza, di educazione. Conosco però molte dame Francesi, che fin

da Parigi, cultrici della mia lingua, amano di ricevere il mio *Corriere delle Dame*, cui sono associate; ma niuna d'esse scrisse qual voi a verun Frate Barnabita, che il Corriere delle Dame è *povero e meschino*, *pieno di pochezza*, *di sterilità*, *d'inezie e di assurdità*. Voi inoltre, cortesissima mia Signora, per ispingere l'urbanissimo genio vostro a porre in ridicolo una *povera* e *meschina* italiana, inviate al Frate vostro corrispondente, e fate pubblica nei giornali una supposta mia lettera scritta in francese, senza data, compiacendovi di svelare con diligente umiltà cristiana tutti i peccati di lingua, che in essa s'incontrano, al M. R. P. Barnabita, perchè ne faccia bordello entro e fuori del suo convento.

Io posso giurarvi sull'onor mio, o Signora, di non avervi mai, nè io, nè mio marito scritta o diretta la lettera che voi dite di possedere. Forse il mascherato Frate ve la indirizzò egli stesso, per aver pascolo poi onde porre così in discordia ambedue. Io ho forti indizj, o Signora, per creder questo: io forse ho già scoperta la persona insidiosa, che sotto un mantello fratesco ha osato ingannarvi. Egli arrossisca nella vana sua rabbia, e voi siate certa, o pregiabil Madama, che questo incidente nulla detrae alla stima che vi professa

CAROLINA LATTANZI.

Due righe al sedicente Padre A. Barnabita di Brescia, corrispondente della Signora di RENNEVILLE *direttrice dell'* Athénè des Dames *a Parigi*.

Signora Maschera, ch'or da *giardiniere*, or da *cenobita*, or da *spadaccino*, e sempre da *falso amico* vi travestite, siete un cabalone insigne nel fabbricar lettere che nè io, nè altri che mi appartenga non abbiamo mai nè vedute, nè scritte, nè dirette alla Signora di *Renneville*. Forse voi stesso, Reverendo Padre, l'avrete immaginata perfidamente per imbrattare di maligne ridicolaggini un giornale, ch'io disprezzo al pari di voi, e de' tenebrosi vostri commilitoni, e raggiri (*).

C. LATTANZI.

(*) *Vedi Telegrafo del Mincio N. 46. e 47. Faremo conoscere in seguito l'Illustrissimo Signore che si nasconde sotto il nome di Frate Alfonso Barnabita: così i miei associati avran campo di ridere e far meco le beffe a questa maschera.*

I.R. CENSURA

NOVELLETTA VENEZIANA VERA.

Due giovani solazzevoli di natura, e di grazioso ingegno nel procurarsi scherzi da consumare il tempo lietamente, erano gia passati più volte di notte per *la calle di* ..... e aveano udito ad una data ora un fischio, al quale si rispondea incontanente dall' alto con un aprire di finestra, donde s' udiva poi una voce di donna, che rispondeva alla voce del maschio fischiatore. Passano di là una notte, passano un' altra, e ogni volta odono il zufolino, e ogni volta la stessa apparizione. Venne dunque loro in animo di provare se poteano avere qualche buona ventura, o almeno sapere chi colui era, il quale avea tanta virtú nel fischiare, che facea correre le femmine alla finestra, come gli uccelletti al richiamo. Per la qual cosa accordatisi fra loro, e imparato con varie prove la fischiata dell' innamorato, n' andarono addì 11. del corrente mese verso le sei ore, cioè un quarto d'ora prima di lui, ove sapeano, e appostatisi l' uno di quà, e l' altro di là a' due canti della via, cominciarono a fischiare co' tuoni dell' amico; ma o fosse che l' ora non era l' assegnata dalla donna, o che i sibili non avessero la perfetta misura, e il sapore degli altri, la finestra si stava chiusa, che parea murata. I due fischiatori, ostinati all' impresa, sperando pur che s' aprisse, ritoccavano a vicenda, e guardavano di quando in quando all' insù; ma non era nulla. Avvenne frattanto, che un terzo giovane, il quale andava per via alle sue faccende, molto bene, e riccamente vestito, passò per caso di là, ed entrando *nella calle*, udì poco discosto alzarsi or l' uno, or l' altro de' fischi all' aria. Il bujo, e la solitudine gli cominciarono a metter la paura in corpo; onde stando in orecchi s' arrestò, e temendo del suo mantello, pensava così fermo s' egli dovesse andar oltre, o tornar indietro. I due, che adocchiato l' aveano, e lo vedeano star saldo, pur per vedere qual movimento facesse, zufolarono di nuovo, ed egli, come se avesse udito a sibilare basilischi, postosi in pensiero che fossero ladri, che si accennassero per ispogliarlo, e parendogli forse d' avergli intorno, di scorgere le sguainate coltella a luccicare, di sentirsi trafitta la gola, e vedere il sangue, prese una subita risoluzione, diede la volta indietro, e cominciò a fuggire quanto potea. I compagni, credendo ch' egli potesse essere l' innamorato, bramosi di conoscerlo in viso,

si mossero tutt' e due ad un tempo, e dietro gli volarono. La furia del correre fu grande, e le intenzioni diverse, ma l' uno parea la lepre, gli altri i levrieri. Il pauroso, ch' era fuori di sè, e ansava, parendogli d' aver la morte sul capo, non vedendo più dove andasse, incespica in non so che, e stramazza disteso come un tappeto, rinvolto nel mantello, che non si potea muovere. Immagini ognuno che gli parve, quando si vide i due sibilatori addosso, i quali divenuti del suo caso pietosi, e presolo per le braccia cercavano di rilevarlo, e gli chiedevano s' egli si fosse in qualche parte del corpo danneggiato. Ma egli prendendo ogni parola per bestemmia, e ogni atto per coltellate, si diede a chiedere con voci compassionevoli la vita, e a conceder loro il mantello, e quanto avea indosso, purchè potesse esser salvo. Essi avendolo finalmente rilevato, e veduto che gli tremavano le ginocchia, sicchè non potea reggersi in piedi, deliberarono di condurlo ad un tragitto per metterlo in barca, e standogli uno di qua, e l' altro di là gli prestavano assistenza. Ma egli tutto pieno di sospetto, e non vedendo in fantasìa altro che ladri, talora sospirava profondamente, e tacea, ora si sbottonava il vestito, e dicea: Prendete: io vi do anche questo: ora mostrava loro le fibbie delle scarpe, e accennava che le togliessero, e in somma ogni cosa promettea, ogni cosa scongiurava che si portassero via, e lo lasciassero in pace. Finalmente giunto al tragitto, e consegnatolo ad un gondoliere, quivi lo lasciarono, così dalla paura acciecato, ch' io credo che gli paja ancora d' essere stato nelle mani de' ladri.

G. G.

MASSIME DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

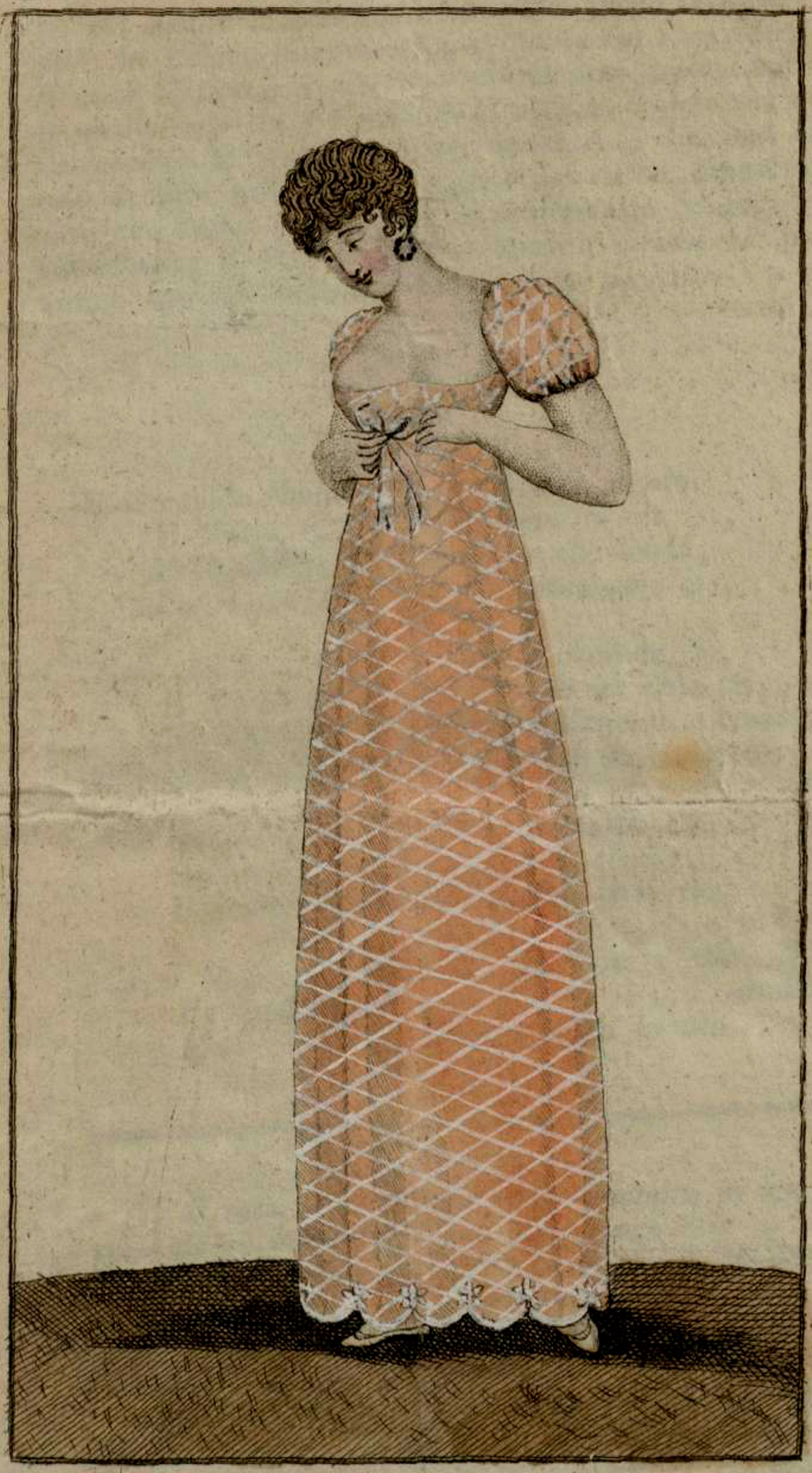
Il volgo non accorda mai la sua amicizia se non a quelli che gli possono esser utili.

I falsi amici si allontanano dagli uomini disgraziati, i veri vi si avvicinano piucchemai.

Finchè sarete ricco di protezioni, o di denari, avrete un numeroso corteggio; ma se i tempi si fanno per voi nuvolosi, rimarrete solo.

Un uomo, che si trova in istato di buona fortuna, non può saper con certezza s' egli è amato.

Appartiene alla sola avversità lo smascherare i finti amici.



Moda d'Italia

Al signor MANFREDINI valoroso pittor Milanese stabilito in Brescia essendo stato ordinato dai Savj Municipali di quel Comune il restauro dei famosi dipinti sul muro di quella sala della Corte di Giustizia, opere del celebre LATTANZIO GAMBARA pittore Bresciano, che fiorì nel secolo decimo quinto, ed essendo le stesse dipinture e le altre sue tutte dottamente state illustrate dal Sig. NICOLI CRISTIANI, il sig. Giuseppe Marini diresse al predetto amico suo in onore di entrambi, il seguente

SONETTO.

E il ruvido Roman che Amore accende
E Marte, e le beltà Sabine invola (1),
E la Colchica Maga allor che fende,
Per donar gioventù, l' esonia gola (2);

Non che le zuffe de' Centauri orrende (3),
E il vedovo Alcion che all' aer vola (4),
E il Mondo tristo che il Tonante offende,
Sopra cui l' acqua universal sen cola (5);

Monumenti di Lui, che il vero, il bello
Segnò di Brenno alla città gentile,
Periano a lutto dell' Ascreo drapello,

Se il Veglio a soggiogar, che buja e vile
Fa qual opra è più chiara, il suo pennello
Manfredin non armava, e tu lo stile.

---

(1) Il ratto delle Sabine che si ammira in uno de' villerecci palazzi del sig. Silvio Martinengo.

(2) Quadro nella restaurata Sala della Corte di Giustizia.

(3) Sala del sig. Avvocato Scaglia.

(4) Favola di Ceice, e di Alcione nella detta Sala della Corte di Giustizia.

(5) Diluvio Deucalioneo, opera grande, che tutta adorna la Sala del sig. Bonicelli pur dal Manfredini restaurata.

O virtuosa qualità del vino, che rende gli uomini filosofi, e senza pensieri! Ci maravigliamo di Diogene, che dormiva in una botte, e ci par gran cosa a leggere di Crate, che dormisse sul mantello per le vie dove s'abbatteva. I libri ci tacciono se bevessero, o no. Due sere fa un filosofo moderno, pieno di zuppa, giunto vicino alla piazzetta . . . e parendogli d' essere a casa sua, si spogliò fino in camicia, e postosi sulla terra co' suoi panni addosso per coltrici, dormì saporitamente fino alla mattina. La natura non ha di bisogno di piume, di lane, o d' altre morbidezze. Il vino, maestro della verità, fa conoscere anche questa.

——

Sulle forze ed estensione dell' Impero Romano sotto Augusto.

L' Impero Romano aveva più di 600 leghe di larghezza, e più di mille di lunghezza. Aveva 18. milioni di leghe quadrate di terre quasi tutte fertili, e ben coltivate. Cento venti milioni d' anime; popolazione a un dipresso eguale a quella dell' Europa moderna; e che formava la maggiore e più numerosa società, che sia vissuta mai sotto di un governo solo. (*Guibert T. V. p.* 50.)

Augusto mantenne sul piede di truppe di linea 22. *legioni*, e poca cavalleria.

Otto legioni difendevano il *Reno*, formando due armate, dette allora una del *Basso*, l' altra dell' *Alto Reno*.

Due legioni custodivano l' *Africa* = *Una l' Egitto* = *Una le Spagne* = *Quattro* tutti i possessi dell' Impero Romano nell' *Asia* = *Due* occupavano la *Pannonia* = *Due* coprivano la *Mesia*; e *due* la *Dalmazia*, e queste ultime erano ausiliarie delle legioni della Mesia, e della Pannonia, e pronte a riunirsi, per tenere in dovere l' Italia; e dodici coorti soltanto acquartierate a Roma, cioè 4. dentro la Città, e le altre nelle Città circonvicine. (*Idem p.* 69. *ibi.*)

Augusto non mantenne più di 240. mila uomini di truppa regolare. Il Re di Prussia, che non ha la cinquantesima parte di terreno dell' Impero Romano, ne manteneva altrettanti. Luigi XIV. ne mantenne il doppio. Delle otto legioni, che guardavano il *Reno*, alcune *coorti* solamente erano distaccate per guardare le *Gallie*.

Per fare il parallelo tra le forze dell' *Impero* e quelle della *Repubblica Romana*, questa impegnata in grandi

guerre pubbliche, e private ne mantenne un numero molto maggiore. SILLA comandò 47. *legioni* in un tempo solo. *Pompeo* 52. *alla volta* nella grande contesa con *G. Cesare*. *Augusto* fu dunque il più illuminato e avveduto fra gli antichi, formando una forza più reale, e meno gravosa allo Stato, e disarmando senza sforzo la Nazione, e senza rovinarla per mantenerle dei difensori. (*Guibert T. V. ivi.*)

——

ENIMMA

Trincio, lacero, pungo, eppur non dico
Ingiuriosa maldicenza a niuno:
Mentre ne' fatti altrui spesso m' intrico,
Ne' fatti miei i fatti d' altri aduno.
Con questi fatti nel moderno e antico
Tempo vestii di bianco, o giallo, o bruno.
Con un sol capo ho cento capi e cento,
Che porto fra le dita a mio talento.

——

MODA D' ITALIA N. 229.

Abito *Zeffir sciamoà* guernito a smerli di nastro, e rosette bianche, finito e franco di posta zec. 4 $^{2}_{3}$.

I bonetti, o cappotti usano molto di taffettano a due colori con un nastro circolare e divisorio nel mezzo pieghettato a raggi.

NB. *Essendo jeri l' altro giunta una graziosa figurina di Francia, e dovendone giugnere fra giorni un' altra, daremo col primo di luglio due figurine.*

——

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico 22 giugno. Da che si va ripetendo che il decano dei Re, l' ostinato Coriféo della guerra perpetua, Giorgio d' Inghilterra è morto, gli amici della umanità desiderano avverata questa notizia, perchè sperano che dalla coltre funerea di questo Re sorga la pace. Avrà allora un po' meno di enfatica energia il Re di Svezia, e più non dirà *io giuro di perire anzicchè cambiar sistema.*

Bigliettino dell' Oriente 26 *maggio*. Il Sole tutte le mattine illumina queste contrade; ma i Popoli che le abitano restano tuttavia involti in un bujo impenetrabile per tutto ciò che ha rapporto alla guerra o alla pace. L' Aquila Russa va col becco pian piano rodendo le corna alla mezza luna; e l' Aquila Francese intesa a tutt' altro, pare che non badi per ora nè all' aquila che becca, nè alla mezza luna sbocconcellata. Insomma il Sole risplende; ma noi non ci vediamo.

Bigliettino di Monaco 11 *giugno*. Ratisbona col suo territorio non tarderà a passare sotto il dominio del nostro Re.

Bigliettino del Nord 4 *giugno*. Gli Svedesi hanno assalite le truppe Russe nell' importante isola di Gothland sul Baltico, che da pochi giorni avevano occupata; nè potendo resistere all' impero e al numero, si sono con fretta rimbarcate. Nell' isola di Rugen presso Stralsunda han fatto lo stesso; ma non sappiamo ancora se sieno riesciti a riconquistarla. Sono entrate nel gran Belt altre 160 vele inglesi. Pare che il piano dei nemici sia di assalire la Selanda. E certo ch' essi hanno in vista degli arditi progetti contro i Danesi ed i Russi.

Bigliettino di Bajona 14 *giugno*. Il Proclama di S. M. l' Imperatore agli Spagnuoli ha raddoppiato il comune desiderio di veder presto ringiovanita questa decrepita monarchia. Tutti i deputati ed i Grandi hanno salutato il Re di Napoli, fratello dell' Augusto nostro Imperatore, per Re delle Spagne. S. M. I. lo ha proclamato Re delle Spagne e delle Indie, e gli ha garantita l' indipendenza e la integrità de' suoi Stati d' Europa, d' Asia, d' Africa ed America.

Bigliettino di Milano. Si assicura che il gran Maresciallo Duroc è nominato Duca del Friuli. — Il Re di Wirtemberg ha istituite ereditarie le prime quattro grandi dignità del Regno. — Lettere di Toscana assicurano che S. M. La Regina di Napoli sia passata il dì 14 per Fuligno dirigendosi a Bajona. — Pare non vera la notizia che dava per morto il Re Giorgio.

AVVISO AGLI ASSOCIATI.

Col 1. *dell' entrante mese incomincia il terzo trimestre. Quelli che non hanno ancora impostate lir.* 6. 5[illegible]. *cent. sono invitati di farlo, onde non soffrire alcun ritardo. Chiunque riceve questo giornale, e lo ritira franco di posta, s' intende, ch' abbia assentito di continuare nell' associazione. Il mezzo il più sicuro per ricevere questo foglio è d' indirizzarsi direttamente alla* **Compilatrice del Corriere delle Dame.**